



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 8

1^a COMMISSIONE PERMANENTE (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

114^a seduta: martedì 11 marzo 2014

Presidenza della presidente FINOCCHIARO

I N D I C E**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE****(1176) CIAMPI ed altri. – Istituzione del «Giorno del dono»**

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 5
* BRUNO (FI-PdL XVII)	4
CALDEROLI (LN-Aut)	4
CAMPANELLA (Misto)	5
CRIMI (M5S)	5
GOTOR (PD)	4
MORRA (M5S), relatore	3

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Luciano Pizzetti.

I lavori hanno inizio alle ore 15,25.

IN SEDE DELIBERANTE

(1176) CIAMPI ed altri. – Istituzione del «Giorno del dono»

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1176.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Morra.

MORRA, *relatore*. Signora Presidente, il disegno di legge in esame, che ha come primo firmatario l'ex presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, intende istituire il «Giorno del dono».

Il tema rampolla in qualche modo dal diffondersi sempre più, all'interno della società civile, della cultura del dono come antidoto da poter proporre antropologicamente avverso certe derive individualiste, che stanno minando alle basi i vincoli di solidarietà che la stessa Carta costituzionale impone ed imprime al nostro vivere civile. Richiamando il principio della sussidiarietà, accanto ai doveri insopprimibili di solidarietà, si emancipa in qualche modo la stessa possibilità di una cultura della donazione su base responsabile, ma libera e non più, quindi, obbligata dalla norma.

Il testo in questione si compone di due articoli molto stringati e molto semplici nella loro chiarezza espositiva. All'articolo 1 si sancisce l'intenzione da parte della Repubblica italiana di istituire il «Giorno del dono», da celebrare il 1° ottobre di ogni anno, al fine di diffondere la consapevolezza del contributo che scelte e attività donative possono recare alla crescita della società italiana. All'articolo 2 si chiarisce che questa giornata dovrebbe essere celebrata con cerimonie, incontri e altre iniziative di riflessione, approfondimento e discussione, rivolte in particolare agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado, avendo quindi nella scuola – dunque nei luoghi della formazione – una dimensione particolarmente deputata.

Ritengo che il testo, che nella sua semplicità si offre ad essere poi arricchito da contributi provenienti da tutte le parti politiche (anche se ciò diventa poi oggetto di una valutazione politica), colga alcune spinte provenienti dall'associazionismo, che sono state sempre più presenti e positivamente concrete nel nostro Paese nelle dinamiche degli ultimi anni.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BRUNO (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, chiedo a lei e, per il suo tramite, agli uffici, di poter conoscere quante sono le giornate dedicate dal Parlamento italiano alla celebrazione di una ricorrenza particolare.

Credo che sia importante l'acquisizione di questo elemento conoscitivo perché temo che, ove si continui ad istituire giornate di festa nelle scuole, ciò possa alla fine ricadere sull'attività degli studenti: mi risulta che ad oggi ci siano già giornate dedicate alla celebrazione di varie ricorrenze – penso, ad esempio alla «Giornata della memoria», piuttosto che quella dedicata al ricordo delle vittime della mafia – che rappresentano comunque delle occasioni di profonda riflessione.

Se proprio lo volessimo, tenuto conto della ricorrenza che si intende celebrare, potremmo scegliere in realtà una giornata tra quelle già istituite e fissare la ricorrenza per quel giorno. Sono invece contrario – e credo di interpretare in tal senso il pensiero del mio Gruppo, che tuttavia non ho ancora sentito sul punto – ad istituire nuove giornate e di celebrazione.

Invito dunque i colleghi della Commissione a valutare seriamente la questione, partendo dal dato conoscitivo al quale ho fatto prima riferimento.

GOTOR (*PD*). Signora Presidente, mi unisco alla richiesta formulata dal senatore Bruno. Ho anch'io delle perplessità rispetto a quella che potremmo definire una pedagogia della memoria – visto che tanti ormai, forse troppi, sono gli eventi ricordati con giornate specificamente dedicate – o addirittura, come in questo caso, una pedagogia dei valori (il dono piuttosto che altri).

Vorrei capire, inoltre, in che modo questa giornata impatterebbe sulla vita quotidiana degli istituti scolastici, visto che ho l'impressione che si vadano a moltiplicare gli appuntamenti memorialistico-pedagogici, a detrimento dello spazio che si deve dare, invece, alla formazione e all'istruzione. In effetti si tratta di giornate nel corso delle quali alcune ore vengono dedicate ad inviti esterni e a cerimonie, per cui penso che sia un fenomeno da contenere più che da alimentare.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signora Presidente, ho già manifestato in via informale tutta la mia contrarietà e la mia perplessità rispetto a questo provvedimento, soprattutto tenuto conto dei proponenti. A supportare questa iniziativa è infatti un'associazione, che ha nominato Presidente emerito il primo firmatario del disegno di legge in esame.

In ogni caso, chiedo al rappresentante del Governo di fornirci una relazione tecnica sul provvedimento, che credo potrebbe comportare una serie di oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato.

CRIMI (*M5S*). Signora Presidente, devo dire – e in questo senso credo di esprimere in parte anche le perplessità del mio Gruppo – che per quanto ci riguarda non siamo contrari al fatto che venga dato rilievo al concetto di dono che, anzi, ha una sua centralità nell’ottica di uno dei nostri princìpi cardine, quello della «decrescita felice», che è un po’ il *leitmotiv* di tutto il nostro programma. In particolare, il dono deve essere sempre superiore a ciò che si è ricevuto; in caso contrario, si passa infatti allo scambio, che diventa mercificazione e valorizzazione del bene. Culturalmente, dunque, questo disegno di legge ci trova allineati.

Tuttavia, il fatto di istituire un’apposita giornata per la celebrazione del valore del dono, prevedendo all’articolo 2 che, in particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, siano organizzate – e non, invece, «posano» essere organizzate – cerimonie, iniziative, incontri, momenti comuni di riflessione, significa imporre qualcosa che non è detto vi siano le condizioni per poter realizzare. Configurare un obbligo in questo senso genera dunque in noi delle perplessità.

Ci uniamo quindi alla richiesta formulata dal senatore Bruno per conoscere quali siano le giornate per la celebrazione di ricorrenze attualmente istituite nel nostro Paese. In effetti, fino a che si tratta di giornate per ricordare degli accadimenti, esse hanno sicuramente un loro significato molto circostanziato, quello cioè di celebrare un fatto affinché non se ne perda la memoria. L’istituzione del «Giorno del dono», invece, potrebbe aprire la strada all’istituzione di altre giornate, come, ad esempio, quella del baratto e così via. Aprire un canale in tal senso potrebbe essere rischioso, laddove si potrebbe dedicare ogni giorno dell’anno ad un tema, ma senza bisogno di approvare una legge apposita.

CAMPANELLA (*Misto*). Signora Presidente, andrò controcorrente rispetto alle opinioni ascoltate. E credo che il tema sia anch’esso controcorrente rispetto alla cultura dominante allo stato attuale. Infatti oggi siamo immersi in una cultura in cui il soggetto si sente il centro dell’universo, al contrario del concetto del dono, che va dalla donazione di cose materiali alla donazione di organi o alla donazione di tempo. Tale iniziativa, specialmente nella sua impostazione di manifestazione da organizzare anche e soprattutto nelle scuole di ogni ordine e grado, che sono state depauperate di funzioni da moltissimo tempo e lo sono ogni giorno di più a favore dei mezzi di comunicazione di massa (televisione prima e Internet poi), mi pare sia ben degna di attenzione.

È ovvio, poi, che una simile giornata potrà essere riempita di senso se verrà attuata in modo efficace o, viceversa, potrà essere svuotata di significato là dove dovesse essere vissuta come un mero adempimento. Ma secondo me è un’iniziativa assolutamente apprezzabile che, nel suo essere controcorrente rispetto alla cultura di oggi, è da considerare anche coraggiosa.

PRESIDENTE. Dichiaro conclusa la discussione generale.

Propongo di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti alle ore 12 di mercoledì 19 marzo. Se non si fanno osservazioni, rimane così stabilito.

Rinvio della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,40.

